DOMENICANI

A. LII - n.1 - gennaio - aprile 2018 - Sped. A.P. - D.L. 21/12/2003, n.358, conv. in L. 27/02/2004 n.46 - Firenze Aut. n.1800/1967

SOMMARIO

3 Editoriale

4 Laici

7 Frati

12 Monache

17 Sacerdoti Diocesani Domenicani

20 Le parole del Maestro dell'Ordine

21 Vocazioni

23 Arte e Fede

25 La S. Messa spiegata

27 Recensioni

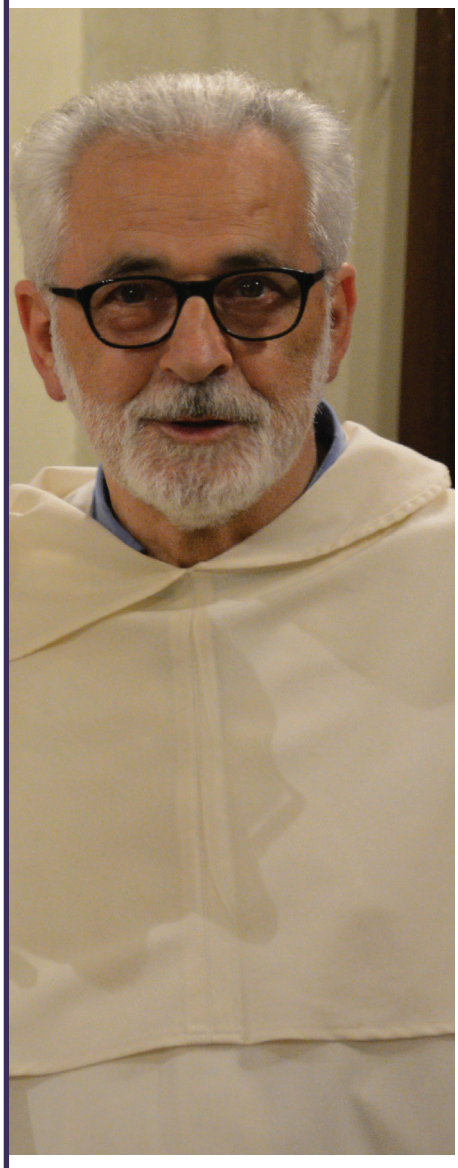
28 S. Tommaso d'Aquino

29 Le parole di Papa Francesco

30 Necrologi

32 Articoli

EDITORIALE



Cari confratelli e amici lettori,

il nostro bollettino d'informazione "Domenicani", dopo la malattia e la morte del suo direttore, fr. Eugenio Zabatta, ha subito una inevitabile pausa di arresto.
Il Capitolo provinciale aveva deciso di affidare allo Studentato il compito di riorganizzarlo e di riformularne la fisionomia e la periodicità.
Dopo un necessario periodo di riflessione e di programmazione, ora siamo in grado di pubblicare il primo numero di questa nuova serie.
L'importanza e l'utilità di questo strumento risiede nel suo essere "bollettino di informazione" della Provincia e per la Provincia, ma la sua efficacia dipende dalla disponibilità di tutti a comunicare e far conoscere le notizie e gli avvenimenti, non solo per aumentare l'informazione, ma anche per favorire la conoscenza reciproca e la comunione.
Alla gratitudine per l'impegno che vi ha dedicato negli anni passati fr. Eugenio Zabatta, si unisce l'auspicio e la speranza che gli studenti sappiano portare avanti questo compito con altrettanto zelo. Li ringrazio della loro disponibilità e auguro a tutti buona lettura.

fr. Aldo Tarquini, O.P.
Priore Provinciale della Provincia Romana
di S.Caterina da Siena

"Dopo un necessario periodo di riflessione e di programmazione, ora siamo in grado di pubblicare il primo numero di questa nuova serie"

LAICI

Il 20 gennaio 2018, presso l'università Angelicum in Roma, si è svolta la giornata di studio sul tema Il discernimento nella tradizione domenicana, promossa dalla Famiglia Domenicana romana, guidata dal suo promotore provinciale, fr. Antonio Cocolicchio, O.P.

Tale giornata di approfondimento è stata intesa come un contributo in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi di ottobre 2018, sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.

I confratelli e consorelle di tutta la provincia hanno risposto con una buona partecipazione.

La giornata di studio è stata aperta dal saluto del promotore provinciale della Famiglia domenicana che, sin dall'inizio del suo mandato, ha tenuto a riprendere le giornate di formazione. Fr. Antonio Cocolicchio ha fatto notare l'importanza del tema scelto e del prezioso contributo da parte dei vari relatori. Altrettanto importante è stato il saluto del Rettore Magnifico della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Angelicum, Rev.mo Fr. Michał Paluch O.P., che ha illustrato a grandi linee l'impegno didattico dell'Ordine nell'approfondimento del pensiero di san Tommaso, quale maestro di sana dottrina e santità di vita.

I partecipanti hanno avuto occasione di ascoltare le relazioni dei cinque rappresentanti che compongono la famiglia spirituale di san Domenico: frati, monache, suore, sacerdoti diocesani terziari e laici.

Riportiamo di seguito una breve sintesi delle relazioni fatte dai cinque relatori.

Fra Ciro Bova O.P., prendendo in considerazione il pensiero di san Tommaso, ha tracciato le linee guida per un autentico discernimento umano, spirituale e vocazionale, secondo i sei criteri che si concretizzano attraverso le seguenti fasi: intellettuale, emotiva, dottrinale, morale. I soggetti principali sono lo Spirito Santo e la persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria. Nel discernimento, l'individuo è chiamato a decidersi per un operare ragionevole, frutto di un attento ascolto, un prudente consiglio e un giudizio pratico e speculativo per evitare il rischio della mistificazione. Tale cammino im-

plica la docilità e riguarda tutta la vita, in tutte le sue manifestazioni, in particolare nella sua dimensione spirituale.
Suor Maria Pia Fragni O.P., partendo dall'esempio del santo padre Domenico, ha illustrato il modo e l'importanza del discernimento vocazionale nella vita monastica domenicana, alla luce dei tre pilastri nel progetto di san Domenico: studio, preghiera e predicazione, secondo l'unico criterio e fine dell'Ordine stesso, cioè la salvezza delle anime. Le monache sono nel cuore della predicazione, incarnando quotidianamente l'ansia, la passione, il grido di san Domenico: "mio Dio, che ne sarà dei peccatori?". Le anime capaci di un tale stile di vita, sono quelle che, nella voglia di vivere con gioia, si sentono coinvolte nel progetto della predicazione itinerante per la salvezza delle anime, nella forma contemplativa. Il monastero diventa casa della predicazione della Parola, studiata, contemplata, celebrata e predicata con la parola e la testimonianza di vita. Il monastero, al contrario, non può diventare un luogo per "cani da salotto", ma fulcro ed esempio di vita Evangelica.
Don Ennio Grossi O.P., con una particolare attenzione alle dinamiche parrocchiali e diocesane, ha portato all'attenzione di tutti molti esempi di esperienza concreta, illustrando come avvenga il discernimento nella vita pastorale. Prima di tutto ha sottolineato un certo fraintendimento del termine discernimento, che per molti significa il riconoscimento delle difficolta o degli impedimenti a porre in atto una decisione; motivo per cui si viene in parrocchia per ricevere un consiglio, ma non secondo verità, bensì secondo quanto ciascuno si vuol sentir dire. Da queste difficoltà emerge la necessità di formare preti lungimiranti, capaci di vedere e intuire ciò che nessuno vede, cioè imparare e insegnare a pregare. Il prete non è tale per risolvere problemi, ma per essere accompagnatore orante e testimone coraggioso di speranza e prudenza in questo pellegrinaggio.
Suor Amelia Grili O.P., ha proseguito nella spiegazione del discernimento, attraverso la prospettiva biblica e Caterniana a un tempo. Il Vangelo ci presenta il discepolo come cercatore che pone domande "Maestro dove abiti?" e che realizza l'incontro con la Parola che si comunica, che interpella e dà risposte "Vieni e vedi". In questo incontro egli si riconosce quale soggetto libero e capace di scegliere grazie ad una conoscenza profonda che va oltre una semplice attività intellettuale. Caterina da Siena descrive questo tipo di discepolo quale creatura che ha in sé ragione,

quindi capace di fare discernimento alla luce del vero conoscimento di sé in Dio e di Dio in sé. La conoscenza di Dio avviene nella relazione con la creatura, per mezzo della quale si passa alla effettiva pratica delle virtù, una volta conosciuta la bontà di Dio in noi.

Prof. Giulia Lombardi O.P. ha tracciato un filo rosso attraverso il quale ha messo in dialogo il trittico domenicano, Domenico, Tommaso, Caterina, sullo sfondo del pensiero filosofico antico. Partendo dai sensi quali fonti del discernimento per gli antichi, ha collegato il discorso facendo riferimento al concetto di desiderio e di discrezione in santa Caterina, completandolo con un illuminate riferimento al concetto di temperanza e ragione in san Tommaso. Attraverso i sensi, riusciamo a fare un primo movimento nel discernimento, è la carità, insieme con la ragione, che insegna all'uomo come scegliere tra i beni il Bene che lo finalizza. Un esempio di uomo discreto e prudente nel discernere la volontà di Dio lo abbiamo in san Domenico, sia come uomo di provata virtù, sia come Patriarca di una famiglia finalizzata alla salvezza delle anime con la predicazione della parola e l'esempio di vita. Il momento della dispersione dei frati per la predicazione, rivela Domenico quale uomo prudente e lungimirante, perché abituato a discernere la volontà di Dio momento per momento.

Anisoara Tatar
Laica Domenicana

BIBBIENA - Santa Maria del Sasso

Vita in S. Maria del Sasso

Sviluppatesi le enormi possibilità delle comunicazioni via internet, la conoscenza del Santuario e del convento sta portando un numero sempre maggiore di visitatori, pellegrini e ricercatori con richiesta di ospitalità e di incontri religioso-culturali. Mentre un tempo i periodi più intensi erano solo quelli delle ricorrenze religiose - Natale, Pasqua, mesi di maggio e settembre, festa dell'apparizione del 23 giugno -, ora praticamente non ci sono periodi meno impegnativi. Senza parlare poi di attività, progetti e iniziative connesse alle novità degli ultimi tempi legate alla vita del santuario, del convento e del monastero.

CAGLIARI - S. Domenico

Missione Popolare

L'intera comunità conventuale di Cagliari, dal 18 febbraio al 3 marzo,è stata impegnata in una Missione Popolare nella cittadina di Villa San Pietro. La missione ha visto il coinvolgimento dell'intera famiglia domenicana con il supporto attivo nella predicazione da parte dei laici e delle suore.

Scuola sulla Meditazione

In questi mesi è sorta nel convento di Cagliari una "Scuola sulla Meditazione". I laici domenicani hanno fortemente chiesto al p. Fazzini di guidarli in un percorso di preghiera più intenso. In questo momento in cui le persone abbandonano la preghiera e molte sono le false scuole di preghiera è interessante notare come una comunità abbia sentito l'esigenza di essere guidata in un cammino di maggior unione con il Signore.

Ritiro Quaresima per le Famiglie

Domenica 4 marzo si è svolto il ritiro quaresimale per le coppie di fidanzati e di coniugi, organizzato dal Centro Culturale per il Matrimonio e la Famiglia "Oltre la Porta", sotto la guida del p. Steiner op. Tale ritiro ha voluto porre l'accento sui coniugi come ministri pasquali, ovvero come i coniugi possono essere coloro che rappresentano in famiglia e al loro interno il mistero della Quaresima e della Pasqua.

PERUGIA - S. Domenico

Museo in onore del b. Benedetto XI

Il convento perugino a breve inaugurerà una sala-museo dedicata al papa domenicano il beato Benedetto XI, papa i cui resti mortali riposano nella nostra chiesa di Perugia, chiesa alla quale lasciò in dono alcuni dei suoi paramenti, paramenti che a breve potranno essere ammirati da tutti.

PISTOIA - S. Domenico

Spettacolo in onore di S. Caterina e Beatrice di Pian degli Ontani

Sabato 17 febbraio alle ore 21 presso l'Antico refettorio del Convento di Pistoia si è svolto uno spettacolo per narrare le vite di S. Caterina e Beatrice di Pian degli Ontani, la poetessa pastora Entrambe analfabete, entrambe nate in famiglie umili si rivelarono straordinarie e caparbie comunicatrici. In due epoche, dove era difficile essere donna e umile, divennero riferimento di compaesani e di potenti, di intellettuali e pontefici, di disperati e sovrani.

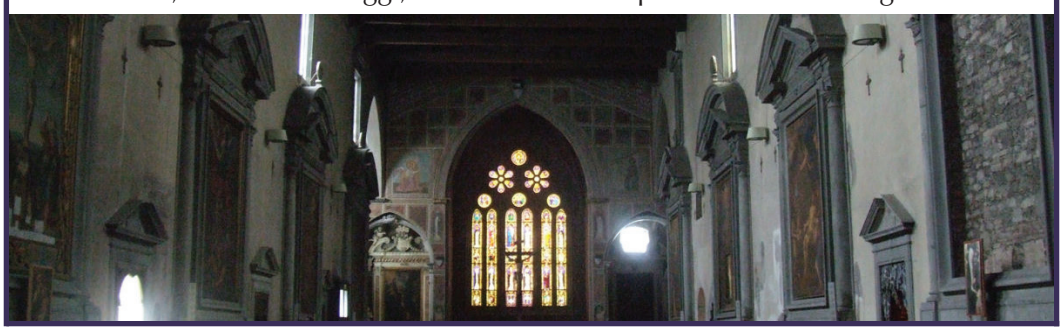
Scout in convento

Si è tenuto domenica 18 febbraio l'incontro regionale della branca rover-scolte in preparazione al fuoco di Pentecoste. Vi hanno partecipato circa 200 rover e scolte proveniente da tutta la Toscana. Durante l'Eucaristia che ha aperto la giornata, p. Alessandro Cortesi ha ricordato la figura di Caterina da Siena come donna di pace e testimone del vangelo. La frase che guida questo evento che si concluderà a maggio a Pentecoste è ripresa da santa Caterina: "Non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia".

Inoltre sabato 24 febbraio si è tenuto nel convento l'incontro con i candidati alle prossime elezioni. politiche Ai candidati sono state presentate domande preparate dai clan dei gruppi di Pistoia. L'incontro è stato promosso dall'AGESCI e ha visto la partecipazione di circa 150 tra capi e rover/scolte.

Centro Koinonia

Fra le iniziative socio-culturali promosse dal centro è da segnalarsi la giornata del 25 febbraio, giornata in cui si è discusso in modo profondo della problematica di un'esistenza, nell'Italia di oggi, che sia al contempo cristiana e teologica.



ROMA - Santa Maria del Rosario

Missione Popolare

Da sabato 10 marzo a domenica 25 marzo, nella nostra comunità di S. Maria del Rosario si è svolta una Missione Popolare guidata dall'intera famiglia domenicana della nostra provincia con la partecipazione di padri, frati studenti, laici e suore domenicane. La linea guida della Missione è stato il versetto di Mc 10,28: Non abbiate paura. L'intera opera dei missionari è stata orientata nel dare testimonianza che l'affidamento totale a Cristo ci libera da ogni paura mondana e ci rende liberi. Fra gli appuntamenti correlati sono da segnalare alcune conferenze serali aventi diversi temi, dalle problematiche etiche del Testamento Biologico all'influenza che ha la Dottrina Sociale della Chiesa nella vita reale.

FIRENZE - Santa Maria Novella

Nascita di un "Centro d'Ascolto" della Caritas

Da qualche mese nel salone parrocchiale di Santa Maria Novella è stato istituito un Centro d'Ascolto della Caritas. Ogni giovedì dalle 15.30 alle 16.30 questo salone parrocchiale diviene luogo d'incontro, d'ascolto e d'accoglienza per tutti coloro che vivono forti disagi di povertà, materiale e spirituale, per aiutarli nelle prime necessità (come i vestiti, buoni per le docce, etc.) e per confortarli e guidarli verso un cammino di "liberazione".

Incontri Culturali 2017/2018

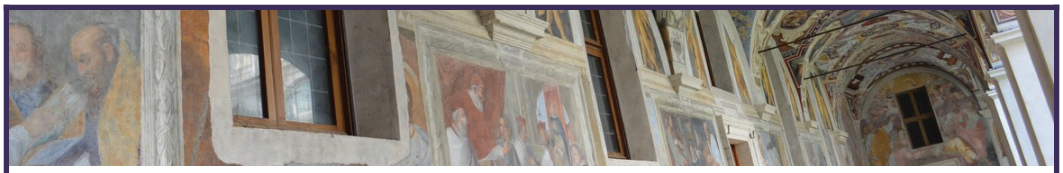
Dal mese di novembre al mese di maggio la Parrocchia di Santa Maria Novella in collaborazione con l'Unione Cattolica Italiana Insegnati-Dirigenti-Educatori-Formatori, ha programmato una serie di interessanti incontri culturali che si svolgono a cadenza mensile presso il salone parrocchiale. Questi incontri hanno lo scopo di essere dei momenti di formazione alla fede, spaziando dall'esegesi alla storia della Chiesa.

Incontri "Comunione ed Evangelizzazione"

La Parrocchia di Santa Maria Novella ha organizzato una serie di tre incontri per poter analizzare in modo profondo le sfide a cui ci chiama papa Francesco attraverso l'Evangelii Gaudium, su quanto le nostre comunità siano veramente delle comunità aperte e fraterne dove il popolo santo di Dio opera in modo consapevole e maturo all'evangelizzazione del mondo senza mai dimenticare la prima "risorsa" del Cristiano: i poveri e i malati.

Incontri di Preparazione al Matrimonio

Per la prima volta gli incontri in preparazione al matrimonio, promossi dal Vicariato "San Giovanni"(Centro Storico) di Firenze, hanno luogo nella Parrocchia di Santa Maria Novella. In tali incontri le coppie dei giovani fidanzati saranno aiutate ad affrontare il grande mistero d'amore del Sacramento del Matrimonio, attraverso non solo un percorso biblico, dogmatico e giuridico ma soprattutto attraverso un percorso di Comunione.



ROMA - Santa Maria Sopra Minerva

Visite Guidate

Da qualche mese è sorta un'iniziativa di "Predicazione attraverso l'Arte" sotto forma di visita guidata ai tesori della Basilica e del Chiostro, due sabati al mese un frate studente accompagna quanti vogliono scoprire i tesori lasciatici dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Nascita di un gruppo giovanile domenicano

Da pochi mesi è nato un gruppo giovanile domenicano grazie all'iniziativa di alcuni frati studenti, per rispondere alle esigenze spirituali dei giovani universitari che gravitano attorno al mondo domenicano romano. Il gruppo, dal nome "San Tommaso d'Aquino", fin da subito si è voluto orientare come un luogo ove poter camminare insieme, ove poter condividere la propria esperienza Fede avendo come aiuto proprio San Tommaso ed i suoi scritti.

Pomeriggi alla Minerva

Anche quest'anno sono ricominciate le conferenze su temi di attualità proposte dal convento minervitano. Quest'anno le prime conferenze hanno avuto lo scopo di proporre dei temi filosofici ed etici che riguardano in particolar modo il nostro mondo attuale ed i nostri giovani.

Marcoledì Cateriniani

Il convento in collaborazione con il "Centro Internazionale di Studi Cateriniani" anche quest'anno ha organizzato gli ormai famosi Mercoledì Cateriniani. Questi mercoledì, in preparazione alla festa della santa, si propongono come un vero e proprio cammino di Fede alla scuola della Santa, quest'anno prestando particolare attenzione al tema de "Discernimento ed Innamoramento". Questi incontri vogliono essere una risposta a quanto chiesto da papa Francesco in preparazione al Sinodo dei Giovani del 2018

18 febbraio 2018, Festeggiamenti in onore del beato Angelico

Il 18 febbraio è stata celebrata la memoria del beato Angelico, e per il terzo anno consecutivo ha visto la partecipazione dell'associazione culturale: Diaconie de la beauté, associazione internazionale che ha come scopo la predicazione del Vangelo attraverso le forme artistiche di cui i membri sono degli insigni rappresentanti. La S. Messa è stata presieduta da p. Alain Arnould op, socio del Maestro dell'ordine per l'Europa occidentale e Canada.

Al termine della Santa Messa, nella "Sala dell'Antico Refettorio", è stata tenuta una conferenza da parte del p. priore della Minerva, fr. Riccardo Lufrani op, dal titolo: L'auspicabile ritorno della relazione del "bello" con il "divino" nell'arte, all'epoca dell'Intelligenza Artificiale.

FIRENZE - San Marco

Appuntamenti quaresimali

Per vivere al meglio il periodo di preparazione alla Santa Pasqua la comunità di San Marco ha pensato bene di dare degli appuntamenti speciali, come la Via Crucis nei venerdì di Quaresima e la "Solenne Ora di Guardia" il 3 Marzo alle ore 17,30. Dal 6 all'8 marzo è stato celebrato il triduo in occasione della festa di Gesù Nazareno, la messa solenne del 9 marzo è stata predicata da p. Athos Turchi op.

Ciclo di Conferenze in Quaresima

Nella bella sala "Chiostrini" del convento il 23 e 24 marzo, si sono svolte due conferenze, la prima dal tema "L'Ecumenismo di papa Francesco" tenuta dalla prof.ssa Teresa Rossi, docente della Pontificia Università di San Tommaso in Urbe; mentre il giorno successivo il p. Santarelli op e la proff.ssa sr. Elena Malaspina hanno guidato un'incontro avente come tema gli ordini mendicanti ed il loro contributo alle fondamenta della nostra civiltà.

Siena - S. Domenico

15 gennaio 2018: Presentazione di un nuovo libro di p. Alfredo Scarciglia

Lunedì 15 gennaio alle ore 17, mons. Benedetto Rossi, Rettore del Santuario Casa di Santa Caterina, ha presentato l'ultimo lavoro di p. Alfredo Scarciglia op dal titolo: "Gli animali negli scritti di Santa Caterina da Siena". In questo libro vengono raccolte tutte quelle immagini di animali, che la santa senese ha adoperato per analogia alla vita spirituale dell'uomo, dal maiale simbolo della bassezza dell'uomo, all'agnello che prende sopra di se i peccati dell'umanità.

20 gennaio 2018: In Cammino per la Pace

Il 20 gennaio, la basilica di San Domenico ha visto uno spettacolo interessante. Infatti un bel gruppo di bambini, appartenenti agli scout, all'Azione Cattolica e non, si sono ritrovati per compiere un piccolo pellegrinaggio/cammino per la Pace. E quale migliore modo di implorare la Pace se non con i patroni d'Italia? Il percorso di questa brigata comprendeva la nostra basilica, luogo dove riposa la reliquia della testa di S. Caterina; passando per la casa della santa di Fontebranda, dove una ragazza che vestiva i panni della Santa ha cercato di far comprendere la "Santa Inquietudine" che Caterina aveva per la Pace; il cammino è terminato nella basilica di San Francesco sede del grande Miracolo Eucaristico.

24, Febbraio 2018: Assemblea Annuale dei Caterinati

Nell'Aula Capitolare del Convento di San Domenico sabato 24 febbraio si è svolta l'annuale assemblea dell'Associazione Internazionale dei Caterinati. Ogni gruppo, per mezzo di un delegato, ha esposto quanto cerca di fare per la promozione della figura e della dottrina della "mamma", titolo con il quale i discepoli di ieri e di oggi chiamano S. Caterina da Siena.

MONACHE

La nostra comunità di **Monache Domenicane di Pratovecchio** da un paio d'anni, accogliendo la richiesta di alcuni laici, ha dato vita a Laici Domenicani Associati. Non è una fraternita, sono Laici che frequentano la Comunità e condividono spesso con noi la preghiera o riflessioni sulla Parola di Dio e momenti di fraternità.
Non emettono nessuna particolare promessa; dopo un periodo di conoscenza, manifestato il loro desiderio, affidiamo un segno di appartenenza alla nostra Comunità, e, durante la celebrazione di un Vespro, consegniamo una croce domenicana recitando le parole di S. Paolo ai Rom.15,5-7.
Guidati dalla priora del monastero, ci incontriamo con tutti due volte l'anno: a Capodanno e per la festa di S. Domenico. L'incontrarsi fra loro crea un bel clima di festa. Alcuni di questi laici, vivendo più da vicino il nostro carisma, sono invogliati a compiere un passo oltre; per alcuni di loro questa associazione può diventare un trampolino di lancio per la vocazione domenicana. Come **Comunità** ci teniamo molto a offrire alle persone momenti culturali e per questo abbiamo presentato al pubblico, presenti relatori esperti, le figure di Don Milani e don Mazzolari. Per continuare sulla via dei profeti del nostro tempo, per l'avvenire si vorrebbe proporre Giorgio La Pira. Sono incontri molto frequentati.

Un'altra iniziativa è l'accoglienza delle famiglie del Movimento domenicano Famiglie, guidato da P. Stainer op.; per adesso vi sono due incontri all'anno, il prossimo si terrà dal 27 al 29 aprile.
Altro momento importante che sottolinea il nostro essere famiglia domenicana è il ritrovarsi con i giovani del Gruppo Domenicani Anonimi: iniziativa che dura da qualche anno insieme a tre padri della Provincia: Padre Simone, Padre Antonio e Padre Maurizio.

Partirà un'iniziativa a scopo vocazionale: tre incontri all'anno per ragazze che vogliono conoscere più da vicino il nostro carisma, si svolgeranno nei fine settimana **13-14 aprile; 12-13 maggio; 14-15 luglio.**
Il nostro monastero si trova in una vallata bellissima, siamo a Pratovecchio in provincia di Arezzo.
"La storia dell'ordine Domenicano è come la corrente dei fiumi: a volte impetuosa e ricca di acque, altre volte ridotta a un rivolo. Ma il suo corso non si è mai interrotto… Quello che l'Ordine Domenicano ha dato alla Chiesa nel passato e ciò che può offrirle in futuro è vitale e necessario, perché la missione, che la Chiesa gli ha affidato, di predicare il vangelo tocca le origini e l'essenza più intima della Chiesa stessa. Il popolo di Dio avrà sempre bisogno che la parola di Dio sia annunciata e il nome di Gesù proclamato in tutto il mondo."

"Guidati dalla priora del monastero, ci incontriamo con tutti due volte l'anno: a Capodanno e per la festa di S. Domenico. Alcuni di questi laici, vivendo più da vicino il nostro carisma, sono invogliati a compiere un passo oltre"

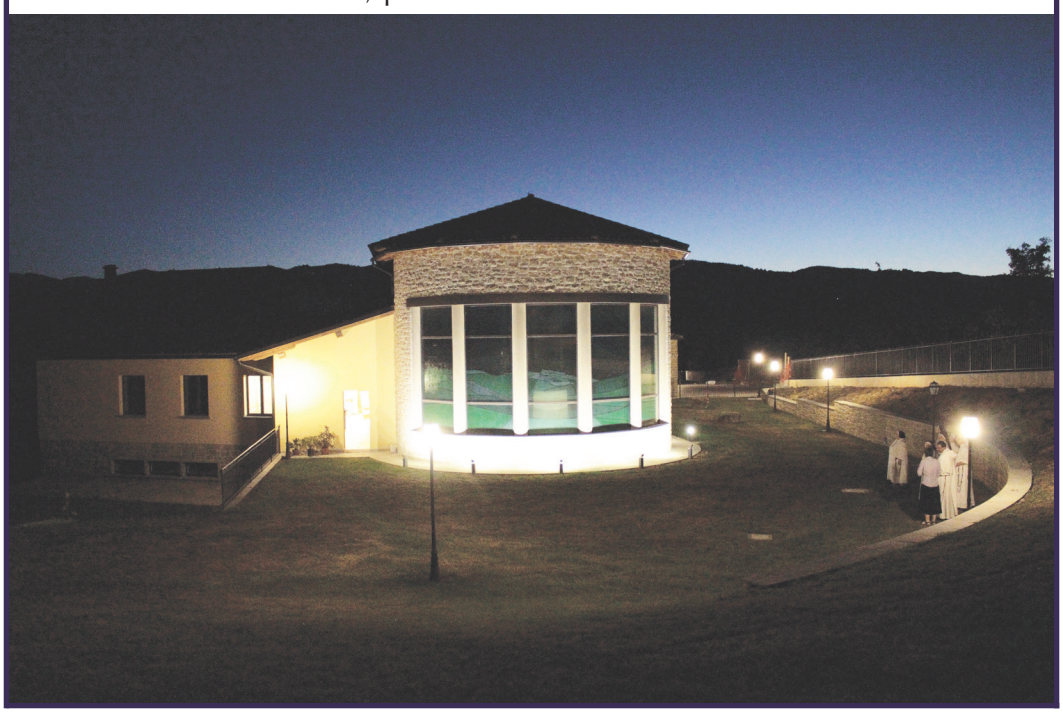
Nel cuore della Chiesa
In cammino con il Dio della storia

La vita consacrata è chiamata a essere un fuoco che accende altri fuochi e ad «accendere il cuore», come scriveva Papa Benedetto XVI, è chiamata all'entusiasmo, alla intensità della preghiera, alla radicalità del Vangelo al servizio dei fratelli, è chiamata alla missione che parte dal luogo dove è fino agli estremi confini del mondo. La vita consacrata è un dono alla Chiesa e per il mondo. La storia ci mostra quanto la sua presenza sia stata importante sia per la Chiesa come sacramento di salvezza, sia come strumento di umanizzazione per la società di ogni tempo, con i suoi diversi carismi a servizio dell'uomo. La vita consacrata è sequela radicata nel mistero pasquale che racconta la radicalità evangelica e che diventa segno tangibile dell'amore di Dio nella propria esistenza e nell'esistenza di tutta l'umanità. «Non si può vivere la vita religiosa in maniera disincarnata e ligth», dice Francesco nell'omelia in San Pietro il 2 febbraio 2015 per la Giornata mondiale della vita consacrata. «Altrimenti la si riduce a una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia, una carità senza trascendenza». In questi due anni di pontificato di Papa Francesco siamo continuamente spronati alla radicalità, a vivere in modo autentico il Vangelo, a riscoprire l'importanza dell'essere dono, a riscoprire la vita religiosa, sia come via di santificazione personale sia di evangelizzazione e di missione. «Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino. C'è tanto bisogno di queste presenze, che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana e spirituale dei giovani, delle famiglie; l'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana. (…) La Chiesa e il mondo hanno bisogno di questa testimonianza dell'amore e della misericordia di Dio. (…) Perciò è necessario valorizzare con gratitudine le esperienze di vita consacrata e approfondire la conoscenza dei diversi carismi e spiritualità. Occorre pregare perché tanti giovani rispondano "sì" al Signore che li chiama a consacrarsi totalmente a Lui per un servizio disinteressato ai fratelli».

La Chiesa oggi sta cercando di recuperare la freschezza del Vangelo, la forza, la credibilità e tutti siamo invitati a quella radicalità richiesta ma, come dice Papa Francesco, i religiosi sono «uomini e donne che possono svegliare il mondo e illuminare il futuro», scelti per seguire Cri - sto più da vicino. L'anno della vita consacrata è, dunque, l'occasione per riscoprire, testimoniare e presentare al mondo e alla Chiesa la bellezza della vita consacrata, che nasce come un dono prezioso dello Spirito Santo. Uomini e donne che hanno risposto con la propria vita allo sguardo amorevole del Signore che li chiama per nome per "stare con Lui" (cfr. Mc 3,14-15). Occorre, perciò, innanzitutto, riscoprire il significato autentico della vocazione; che non è solo una risposta a un progetto personale, ma è dono di Dio per 'umanità. Non possiamo dimenticare che la vita cristiana, e a più ragione la vita consacrata, non ha altra vocazione e missione che essere «sale della terra» e «luce del mondo». La vocazione e la missione non possono essere interpretati e vissuti "ad uso privato". La vita di ogni uomo è un cammino fatto insieme ad altri, ognuno con la propria vocazione, coi propri carismi; la vita che ci è stata regalata è come una segnaletica stradale che ci aiuta a non perderci nel percorso. Il Signore ci offre mezzi, segni, persone, la sua stessa vita per orientarci e guidarci nel cammino. Nella nostra vita, l'incontro con Cristo è prima di ogni altra cosa, perché solo attraverso l'incontro con Lui, presenza viva, possiamo dire che incontriamo l'altro, il povero che bussa per un pasto caldo, la mamma che piange perché non sa come parlare con il figlio, i giovani che parlano ma che non sanno cos'è l'amore, la solitudine dell'anziano abbandonato per egoismo. Solo nella misura in cui noi ci abbandoniamo a Cristo e ci lasciamo trasformare possiamo essere segno profetico per chi ci incontra. Il Vangelo è l'essenza della vita religiosa, è Parola che ci aiuta a crescere, che ci esorta, che parla ancora oggi a ciascu-

no di noi. Il Papa invita tutti i consacrati a guardare avanti, a rendere grazie a Dio per quanto ciascuno ha vissuto ma invita a vivere il presente come kairos, come tempo propizio per vivere pienamente l'amore, invita ad essere profeti e non ciarlatani, invita a essere testimoni della verità e nella misericordia ad essere gioiosi. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione. Essere uomini e donne felici di essere ciò che si è. Essere in grado di lasciarci irradiare dalla Sua luce, dalla Sua Parola di salvezza, pronti a ridonare e illuminare chi ci sta accanto. Ci sono, infatti, scrive il Papa, «persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà … ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita … Non ripiegatevi su voi stessi, non rimanete prigionieri dei vostri problemi.. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando». Siamo invitati a ridar vigore alla nostra vita, a "ricreare" la vita consacrata, perché sia all'altezza delle sfide attuali. Dobbiamo percepire questa "urgenza profetica", non cercando ricette a pronto uso, ma ricuperando quella carica trasformatrice che i fondatori, grazie alla preghiera contemplativa e all'azione dello Spirito Santo, hanno trasmesso. Il Papa ci ricorda le grandi sfide per la vita consacrata: un'esperienza profonda e vitale di Gesù Cristo, la fraternità, il profetismo, l'inculturazione, l'unità nella diversità, l'apertura ai nuovi ruoli delle donne nella Chiesa, il dialogo ecumenico e interreligioso. Non chiudiamo il cuore alle sfide che ci vengono proposte. Nella Chiesa abbiamo bisogno di uomini e donne che sappiano spendere totalmente la propria vita per amore di Cristo e dei fratelli.

sr. Tiziana Chiara , O.P.



I fondamenti della "mia" giornata da sacerdote diocesano domenicano

Il 19 febbraio scorso ho emesso la professione perpetua di vita evangelica nella Fraternita sacerdotale di San Domenico nella provincia Romana di Santa Caterina. In quella occasione mi è stato chiesto da Fra Francesco Lombardo e da Padre Antonio Cocolicchio di scrivere un breve contributo per la rivista "Domenicani".

La richiesta mi ha fatto piacere, ma poi subito dopo stava per prevalere la mia riservatezza, o se vogliamo chiamarla con il suo nome: timidezza. Ma alla fine l'ho superata per due motivi principali, in famiglia, e la Famiglia domenicana è una famiglia a tutti gli effetti, la timidezza deve rimanere fuori dalla porta; il secondo motivo l'ho colto sfogliando un vecchio numero della rivista "Domenicani" dove, nell'editoriale il compianto Padre Eugenio Zabatta, riferisce le parole di un lettore: "aspetto la rivista "Domenicani" come la visita di qualcuno atteso ed amato". Queste parole mi hanno fatto capire che all'interno della Famiglia domenicana c'è qualcuno, che pur non conoscendomi personalmente, aspetta mie notizie e già mi ama. Per questo mi rivolgo a questo fratello e a questa sorella perché solo la conoscenza porta al vero amore.

Il mio nome è Marco e sono nato a Cagliari sessantatre anni fa e sono sacerdote diocesano nella arcidiocesi di Cagliari. La mia vocazione sacerdotale è recente, sono stato ordinato nel 2010, fino a quel momento il Signore ha permesso che studiassi, svolgessi la professione di biologo all'Università di Cagliari; ma il Signore mi ha anche fatto il dono della vita matrimoniale, durata ventidue anni. Quando è morta Sofia, ero già diacono permanente, l'arcivescovo di Cagliari, in quegli anni c'era S.E. Mons. Giuseppe Mani, mi ha fatto la proposta di accedere all'ordine del presbiterato.

Guardando alla mia vita, anche in quei momenti molto difficili e dolorosi, riesco a cogliere l'amore, la tenerezza, l'attenzione, e, se mi è permesso, anche la preferenza che il Signore ha avuto nei miei confronti. Tanti particolari che, come i pezzi di un puzzle, collocati al loro giusto posto, hanno assunto un significato ben preciso.

Una volta ordinato sacerdote, ho certamente sentito il peso della mia adesione al progetto di Dio, ma siccome sono ben convinto che tutto accadeva per il mio bene e che tutto è dono, mi sentivo anche "responsabile" della "qualità" della mia risposta. E questo andava al di là degli studi o dell'impegno che potevo realizzare.

Mi è venuto in aiuto un ricordo che avevo da quando ero bambino e che mi aveva sempre guidato, nell'impegno nello studio, nel lavoro, nella vita matri-

moniale e nella vita parrocchiale. Durante una delle brevi vacanze a Cagliari di un mio zio paterno, frate domenicano, Padre Raimondo Sorgia, notai, forse su una busta del convento, nello stemma dell'Ordine, alcune parole: "Contemplata aliis tradere". La mia curiosità di bambino mi fece chiedere il significato. Zio Marco (così l'ho sempre chiamato), adeguò la risposta a quello che poteva capire un bambino e mi disse: "significa che ognuno deve fare bene quello che fa". E poi specificò: "tuo babbo è un professore di storia all'università, prima di parlare con gli studenti, si prepara per offrire il meglio nella spiegazione", "ma questo vale sempre per tutti, anche per quel muratore che sta costruendo quella casa, non mette i mattoni a caso, ma mette i mattoni nella posizione giusta e con la giusta quantità di cemento"; "perciò anche tu adesso ti devi impegnare nello studio perchè da grande, quando avrai un lavoro, lo potrai fare bene". Questa semplice spiegazione, data ad un bambino di sette-otto anni, mi ha accompagnato per tutta la vita, da quando ero studente nelle scuole di vario grado, poi nel mio lavoro di biologo (è per questo che nell'Ordine ho scelto il nome fr. Alberto Maria, in ricordo di Sant'Alberto Magno patrono dei cultori delle scienze), ma anche nel matrimonio, e adesso nel sacerdozio.

Subito dopo l'ordinazione presbiterale, ho avuto un incarico di vice parroco in una basilica che si trova in una città vicina a Cagliari, e subito mi sono reso conto che nessuno può permettersi di improvvisare, possa anche essere una semplice risposta ad una domanda apparentemente semplice, perché chi ti fa quella domanda, si aspetta sempre da te la massima serietà ed attenzione. Così, mi sono "costruito" la mia giornata impegnandomi nella preghiera, nello studio e nella predicazione. Ma questa struttura non l'avevo ancora collegata al progetto di vita di San Domenico, anche se, ricollegabile, visto che io cercavo solo di "fare bene quello che facevo".

Ho cercato su internet una spiritualità presbiterale, uno schema che mi potesse aiutare nel vivere il dono che il Signore mi aveva messo nelle mani. Nel fare questa ricerca ho trovato la Fraternita Sacerdotale di San Domenico. Leggendo meglio ho capito che la Fraternita Sacerdotale di San Domenico non era altro che il terz'ordine. Subito cercai altre notizie e lessi la Regola. Avevo trovato quello che cercavo: il Signore mi aveva posto nella diocesi di Cagliari, in quella diocesi potevo svolgere il mio servizio, ma nello stesso tempo potevo far parte della Famiglia domenicana, come ulteriore dono.

Incoraggiato dall'arcivescovo di Cagliari, S.E. Mons. Arrigo Miglio, a percorrere questa nuova strada, ho contattato Padre Antonio Cocolicchio, che mi ha accolto e aiutato nella formazione che mi ha portato fino alla professione.

Sicuramente qualcuno si sarà chiesto cosa fanno i Sacerdoti diocesani di San Domenico, la risposta sarebbe molto vasta perché dipende dagli

incarichi che ognuno svolge nella propria diocesi. Io, per esempio, attualmente sono cappellano dalle suore claustrali della Redenzione e confessore nella basilica, che all'inizio mi aveva visto come vice parroco.

Con la professione di vita evangelica, vivo contemporaneamente l'aspetto del sacerdote diocesano, ma contemporanemante vivo anche la spiritualità dal Santo Padre Domenico, per questo nella giornata di un sacerdote diocesano domenicano non possono non essere presenti tre fondamenti ben specifici: la preghiera, lo studio e la predicazione. Questi tre fondamenti devono essere presenti contemporaneamente, nessuno deve prevalere sull'altro ma devono coesistere in un giusto equilibrio e interconnessi tra loro.

Il primo fondamento è sicuramente la preghiera, espressa in tante forme, nell'arco della giornata ho dei ben precisi momenti di preghiera nella liturgia delle Ore, arricchita dal supplemento proprio dell'Ordine dei Predicatori, ma la preghiera trova il suo culmine nella celebrazione della santa Messa. Non mancano momenti di preghiera, specialmente davanti al Santissimo, durante i quali presento le difficoltà, le sofferenze che mi vengono confidate durante le ore in cui sono a disposizione per le confessioni. Tante situazioni difficili, di umiliazioni, di cattiverie subite che io consegno al Signore.

Secondo fondamento della giornata è lo studio, al quale dedico le ore della mattina. Da appena ordinato sacerdote ho preso l'abitudine, su suggerimento di un confratello dell'Ordine dei Carmelitani scalzi, di inizare la preparazione dell'omelia domenicale, subito dal lunedì, questo per fare sempre più miei i concetti, e questo lavoro di una settimana mi permette anche di esaminare me stesso su quali correzioni siano necessarie per una crescita spirituale. Ma non manca mai anche una riflessione sulle letture della messa del giorno dopo. Nelle ore di studio, spesso, riprendo le letture proposte nell'Ufficio, che sono una fonte inesauribile, anche se rilette anno dopo anno, perché ogni volta si possono cogliere nuove sfumature che risultano attuali per la situazione che uno sta vivendo.

Terzo fondamento è la predicazione, ogni giorno nel monastero celebro la Santa Messa alle 7,30, sia le suore claustrali che le persone presenti nella cappella attendono una breve omelia. Nella predicazione cerco sempre di evidenziare l'aspetto bello del messaggio, la "Bella Notizia" che non posso nascondere ma devo annunciare apertamente. Qualche volta nelle letture della messa ci sono dei passi che ti mettono di fronte alla tua miseria, sono "Bella Notizia" anche quei passi, proprio perché il Signore non ti vuole lasciare nell'errore, e questo è segno di quanto siamo preziosi ai suoi occhi.

Questi tre fondamenti mi sono indispensabili anche nel ministero di confessore, molte volte quattro ore sono faticose, ma ogni giorno non posso non ringraziare il Signore per avermi voluto come suo umile strumento. Molte persone, alla fine, hanno bisogno solo di parlare, desiderano di essere ascoltate, molte volte non posso avere una soluzione o un consiglio concreto, allora invito alla preghiera e insieme affidamo il problema alla Beata Vergine che come una mamma dolcissima ci ascolta e ci accoglie. Poi sarà mio impegno pregare per queti fratelli e sorelle, presentando a fine giornata, le loro pene e desideri, che affido al Signore nella preghiera di Compieta.

Don Marco Sorgia (fr. Alberto Maria)

Le parole del Maestro dell'Ordine

"I laici domenicani hanno una doppia responsabilità, ad extra e ad intra. Ad extra, nella partecipazione a mettere la creatività umana, ispirata dalla vita del Vangelo e dal desiderio apostolico, a servizio della costruzione di un mondo abitabile per tutti. Ad intra, quella di contribuire all'iscrizione nel cuore della vita dell'intero Ordine di una profonda consapevolezza che una fraternità di predicatori è chiamata ad essere vulnerabile a ciò che ferisce il mondo e ad imparare, in solidarietà con le vittime e i dimenticati del mondo, a discernere i segni dei tempi nel dialogo con il quale l'Ordine vuole annunciare la Parola.

Lettera del Maestro dell'Ordine fr. Bruno Cadoré ai Laici domenicani

25 gennaio 2018

Vestizione
Il 19 settembre, un giovane ragazzo di origine franco-singaporese, Gabriel Pophillat ha vestito l'abito di San Domenico presso il convento di Madonna dell'Arco presso Sant'Anastasia – NA. Il noviziato è un periodo di prova e di formazione della durata di un anno.

Professioni Semplici
Il 16 settembre, dopo un anno di noviziato, hanno emesso la professione semplice nelle mani del priore provinciale, fr. Giovanni Ferro e fr. Francesco Narcisi. Questi giovani ragazzi con la professione religiosa, che hanno emesso per un periodo di tempo di tre anni, cominciano il loro percorso di annunciatori e testimoni della Parola di Dio, vivendo la vita comune.

Professioni Solenni
Il giorno della SS. Vergine del S. Rosario, tre giovani domenicani, fr. Gabriele Scardocci, fr. Manuel Russo e fr. Fabrizio Cambi, hanno emesso la loro professione solenne. Queste sono le prime professioni solenni che la nostra provincia accoglie dal 2013 e per questo siamo grati al Signore, padrone della messe e dei suoi operai.

"Domenicani Anonimi"

Ritiri per ragazzi e ragazze a Pratovecchio

7-10 DICEMBRE

2-4 MARZO

"Seguimi"

Ritiri vocazionali per ragazzi

18-20 MAGGIO

14-16 SETTEMBRE

ORDINE DEI PREDICATORI
PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA

INFO E CONTATTI:

fr. Simone Bellomo, O.P.
338 21 11 567
frasimonebellomo@gmail.com

ARTE E FEDE

Con questo primo articolo di "Arte e Fede", vorrei esplorare con voi i tesori d'arte che il mondo domenicano ci offre ed in particolar modo quelle opere che sono custodite nelle chiese dei nostri conventi.

Sicuramenti vi starete chiedendo quale sia il perché di tale iniziativa e quale sia il nesso che lega la rivista con l'arte. Sicuramente direte che sia un po' "fuoritema" rispetto al tema della Predicazione domenicane. Ma la Predicazione domenicana è l'insieme della vita, è il trasmettere Cristo in ogni modo possibile ed in ogni occasione, è l'andare per le vie del mondo a proclamare la Salvezza, il Regno.

Il Signore manda ognuno di noi a predicare in un determinato luogo e noi domenicani del centro Italia siamo stati mandati a predicare il vangelo in queste terre specifiche. In queste bellissime città che hanno il nome di Roma, Firenze, Siena, Cagliari etc.. Viviamo in conventi che hanno fatto la storia dell'ordine e non solo, ed officiamo delle chiese che sono riconosciute in tutto il mondo per la loro bellezza artistica, si veda Santa Maria Novella e Santa Maria Sopra Minerva.

Ma queste chiese che il mondo considera Musei, alla stregua degli Uffizzi e dei Musei Capitolini, noi come le consideriamo? A volte le consideriamo come semplicemente il luogo dove viviamo e come delle Chiese-Museo, ma le chiese non sono nate per essere dei Musei, sono nate per essere il luogo d'incontro

con la Misericordia di Dio attraverso i Sacramenti, il luogo dove il popolo di Dio si incontra per ascoltare la Sua Parola e per nutrirci del Suo Corpo e Sangue.

Purtroppo sappiamo bene che oggi le nostre chiese non sono più solo frequentate da coloro che vogliono trovare un attimo di ristoro in Dio dalla confusione che circonda la nostra vita. Le nostre chiese sono oggi piene di persone che vengono in cerca del bello, che vengono in cerca delle sensazioni suscitate dall'ammirare le perfette forme gotiche di Santa Maria Novella o dall' austerità della cripta di San Domenico di Siena, o ancora dagli angeli di Filippino Lippi della Cappella Carafa della Minerva.

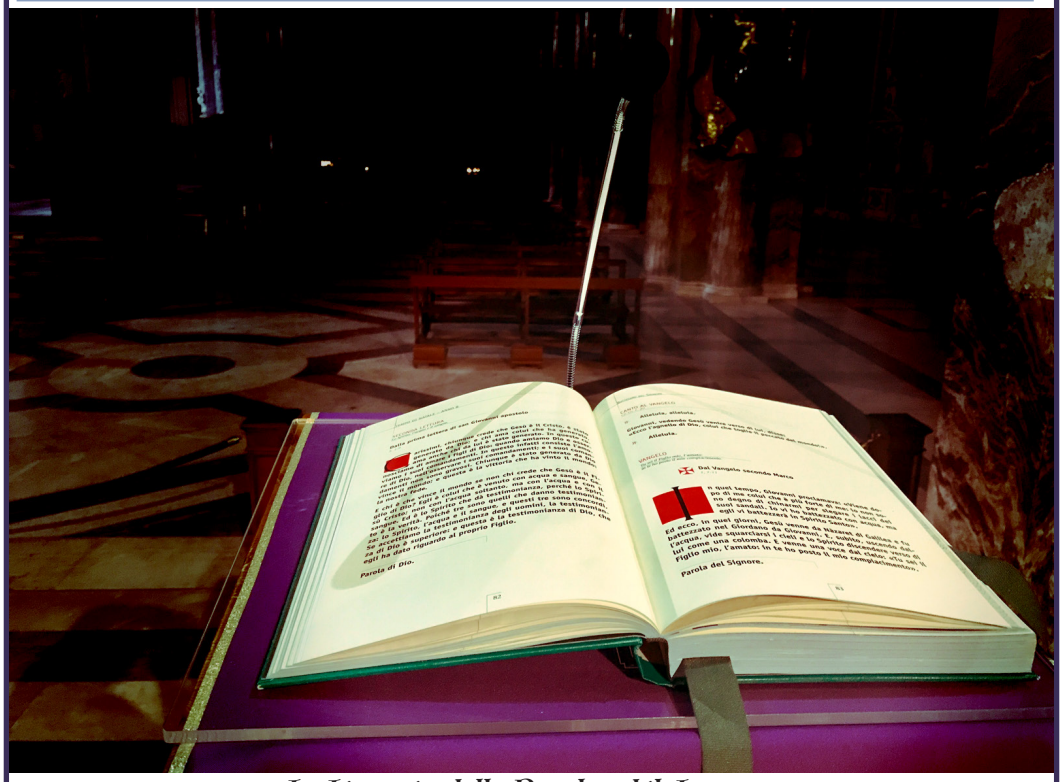
Noi figli di San Domenico dovremmo interrogarci, come faceva il nostro padre, sulla sorte di costoro; dovremmo preoccuparci delle persone che invadono le nostre chiese non per cercare Dio ma le forme delle cose costruite dall'uomo. Ma la risposta a questa inquietudine missionaria non possiamo darcela da noi, la risposta viene da Dio stesso che ci dice: non vedi che queste persone vengono ad ammirare le opere che raffigurano la mia vita, la mia morte, la mia risurrezione, le opere della Santissima mia Madre e dei miei figli che hanno mostrato il mio amore agli uomini (i santi)?

Il Signore ci chiede: perché non spieghi il senso profondo di quel crocifisso di Giotto o di quel San Domenico del beato Angelico? È il Signore stesso che ci chiede di predicare il Vangelo attraverso queste opere d'arte, ci chiede di predicare il Vangelo a colori i quali non verrebbero mai ad una catechesi o ad ascoltare un'omelia pronunciata dal pulpito. Questo secondo me è il motivo per cui "Domenicani" dovrebbe avere uno spazio dedicato all'Arte, perché attraverso una cosa così materiale, come un pezzo di tela dipinto e qualche opera muraria, possiamo crescere nella Fede in Colui che: trasforma una vita inutile e informe in bellezza, armonia divina, in Colui che ci unisce a sé (cfr. Pavel Florenskij, L'ortodossia).

fr. Manuel Russo, O.P.

"È il Signore stesso che ci chiede di predicare il Vangelo attraverso queste opere d'arte"

LA S. MESSA SPIEGATA



La Liturgia della Parola ed il Lettore

Con voi affezionati lettori, vogliamo iniziare un breve itinerario catechistico, che attraverso tre passi, uno per ogni uscita editoriale, ci porterà a comprendere e vivere correttamente tre diversi e fondamentali momenti della Santa Messa. L'Ordinamento generale del Messale Romano, diversi documenti pontifici ed infine l'esperienza, ci illumineranno questo cammino!

Appena dopo i "Riti di introduzione" entriamo subito nella "Liturgia della Parola", costituita dall'annuncio della Parola di Dio, cioè dalle letture bibliche e dai canti che le accompagnano, ovvero salmo e versetto al Vangelo. Il fulcro di questa parte è ovviamente Cristo che si rende presente tra i fedeli, per mezzo della sua Parola. Dio parla al nostro cuore attraverso le letture.
È un atto di culto, un dialogo interpersonale, in quanto alla lettura segue la nostra risposta. È nutrimento per l'anima, adesione di fede. Insomma non una semplice Parola verbale, ma Parola-evento che necessita di silenzio ed attenzione per poter essere interiorizzata.

Il compito di proclamare le letture spetta al lettore, possibilmente istituito, oppure in sua assenza, ad un fedele, ma ben preparato!
Benedetto XVI a tal riguardo scrisse che è necessario che i lettori incaricati di tale

ufficio, anche se non avessero ricevuto l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno.

Vediamo allora insieme alcuni punti importanti riguardanti il lettore.

Chi è il lettore: Lettore è colui o colei che, iniziato alla vita cristiana (ovvero avendo ricevuto i sacramento del Battesimo e della Confermazione), è in grado di offrire tale servizio nella propria comunità. È l'altoparlante di Dio, il suo inviato affinché la sua Parola, divenuta Scrittura, ridiventi Parola oggi. È colui o colei che fa si che Dio parli al suo popolo riunito per ascoltarlo.

Cosa fa il lettore: rende un servizio al popolo di Dio. È incaricato per l'ufficio, di leggere la Parola di Dio nell'assemblea liturgica. Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre spetta a lui, nel momento in cui riceve l'incarico, proclamare le letture della Sacra Scrittura; in mancanza del salmista, recitare il Salmo interlezionale; quando non sono disponibili né il diacono né il cantore, enuncia le intenzioni della preghiera dei fedeli; dirige il canto e guida la partecipazione dei fedeli; se è lettore istituito, istruisce i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti.

Dove: Nell'assemblea liturgica.

Come: Possiamo dividere questa sezione in due parti: la prima riguarda il come prepararsi all'ufficio, la seconda invece è costituita da una serie di consigli pratici da mettere in pratica. Sentendo la responsabilità dell'ufficio che gli è stato affidato, si adopera con ogni mezzo ad acquisire il " soave e vivo amore e la conoscenza della Sacra Scrittura, onde divenire un più perfetto discepolo del Signore". Deve fare della Parola di Dio il nutrimento della propria vita.
Praticamente si adopererà a comprendere bene ed in anticipo il testo da proclamare. Una buona proclamazione è questione di ritmo, pause, velocità, intonazione, articolazione, interpretazione (non teatrale). Ricordandoci che non è un testo qualsiasi, ma Parola viva di Dio.

Quando: I passaggi che compongono l'intera messa sono in tutto quattro: Riti di introduzione, liturgia della parola, riti d'offertorio, liturgia eucaristica, riti di conclusione. Il lettore svolge il suo servizio proprio durante la liturgia della parola.

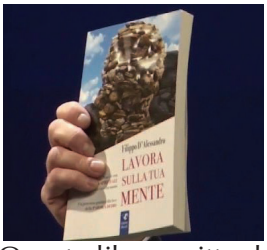
Perché: Perché Cristo è realmente presente tanto nella sua Parola, quanto sotto le specie eucaristiche. Lo scopo vitale della preparazione non è quello di avere dei professionisti della lettura, ma di far capire anzitutto che l'azione liturgica del proclamare la Parola di Dio, ha un'importanza fondamentale nella celebrazione, poiché è soprattutto da come viene proclamata che le letture giunge al cuore dei fedeli.

fr. Domenico G. M. Sprecacenere, O.P.

RECENSIONI

Lavora sulla tua mente.

Non c'è vera crescita spirituale senza crescita umana. Un percorso guidato alla luce della parola di Dio



Autore: Filippo D'Alessandro
Editore: Servizi RnS
Anno edizione: 2018
Pagine: 176 pp.

Questo libro scritto da Filippo D'Alessandro, un rappresentante del Movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo, è una interessante rilettura della vita cristiana alla luce di un cammino di crescita spirituale con l'aiuto della Parola di Dio. Tutto il testo ha come perno centrale l'idea che quando si vuole iniziare un cammino di vita spirituale, si necessita di un'attività e un esercizio perseverante continua da parte della persona che lo vuole vivere. Il testo è suddiviso in due parti: la prima parte descrive in modo semplice ma al tempo stesso esaustivo la relazione fra grazia e natura mostrando come l'azione di Dio che guida nella vita di fede necessita della libera adesione dell'uomo. Focalizzando l'attenzione sulla onnipotenza della Parola di Dio, come compagna viva, attiva e oserei dire folgorante per la vita di ognuno, si danno consigli pratici di memorizzazione e ripetizione di alcuni versetti biblici che poi, aiutano ad attualizzare e concretizzare l'incontro con Dio nell'Eucarestia e negli altri Sacramenti.

Sempre in questa prima parte, si mostra anche la responsabilità della singola persona, figlio di Dio creato a sua Immagine; se ci si abbandona, rimanendo comunque attivi nel suo processo di formazione cristiana, può davvero avere con Dio momenti di forte serenità e tranquillità.
Nella seconda parte del libro, si inizia la trattazione di diciassette mentalità del deserto, cioè diciassete mondi di pensare tipici delle mentalità del mondo che a loro volta generano strutture di peccato da cui la persona non sa uscire. Tutte e diciassette le descrizioni sono assolutamente vere e oggettivamente riscontrabili. Dunque leggendo una ad una tutte le singole mentalità, si può riscontrare una sorta di mappatura della storia delle mentalità della cultura attuale. L'autore, contro ogni questa mentalità offre degli aiuti pratici per domarla e superarla. Infine D'Alessandro offre anche alcuni spunti di programma per vivere questo cammino impregnato della parola di Dio.
Vivamente consigliato per chi è alle prime armi di un cammino spirituale e vuole cimentarsi con qualcosa di semplice ma al tempo stesso profondo.

fr. Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

S. TOMMASO D'AQUINO

"Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1, 24)

San Paolo è un Ministro fedele, il che risulta dal fatto che non rifugge dal sopportare pericoli per assolverlo in maniera diligente. Perciò egli mostra anzitutto con quale ardore egli affronta le sofferenze, e in secondo luogo con quale frutto, là dove dice: «completo...». Con lieto ardore, perché «sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi», ossia per il vostro vantaggio. 2 Cor 1,6: «Quando siamo tribolati è per la vostra consolazione e salvezza...». E per la gioia della vita eterna che da esso attendo, e che è il frutto del suo ministero. Gc 1, 2: «Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo...». Fil 2,17: «E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi...». E anche con quale frutto: per completare «quello che manca ai patimenti di Cristo...». Queste parole esternamente possono avere un cattivo significato, cioè che la passione di Cristo non sarebbe sufficiente per la redenzione ma sarebbe stata aggiunta per completare i patimenti dei santi. Ma ciò è eretico, perché il sangue di Cristo è sufficiente per la Redenzione anche di molti mondi. 1 Gv 2, 2: «Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati...». Ma si deve pensare che Cristo e la Chiesa sono una persona mistica, il cui capo è Cristo e il corpo tutti i giusti, e ogni giusto è come un membro di questo capo.

1 Cor 12, 27: «E sue membra, ciascuno per sua parte ». Ora Dio, nella sua predestinazione, ordino la quantità dei meriti che ci deve essere in tutta la Chiesa, sia nel capo sia nelle membra, come egli ha predestinato il numero degli eletti. E tra questi meriti ci sono in particolare le passioni dei martiri. Ma i meriti del capo, ossia di Cristo, sono infiniti, mentre ciascun santo presenta alcuni meriti secondo la propria misura. E perciò dice: «completo quello che manca ai patimenti di Cristo», ossia di tutta la Chiesa, il cui capo è Cristo. «Completo», cioè aggiungo la mia misura. E questo «nella mia carne», cioè patendo io stesso. Oppure le passioni che mancano nella mia carne. Infatti mancava che, come il Cristo aveva patito nel suo corpo, così egli patisse anche in Paolo suo membro, e similmente negli altri. E «a favore del suo corpo», che è la Chiesa, che doveva essere redenta per mezzo di Cristo.

Ef 5, 27: «Al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga». Così anche tutti i santi soffrono per la Chiesa, che con il loro esempio viene fortificata. La Glossa dice: «Mancano ancora delle passioni, perché la custodia (paritaria) dei meriti della Chiesa non è ancora piena, e non sarà piena che quando questo secolo sarà terminato».

(S. Tommaso d'Aquino, *Commento al corpus Paulinum*, vol. 4, a cura di Battista Mondin, ESD 2007, 611-613)

Le parole di Papa Francesco

"Nella vita quotidiana forse avremo problemi, o avremo da risolvere tante cose. Facciamoci questa domanda: cosa mi dice Gesù oggi? E cerchiamo di ascoltare la voce di Gesù, l'ispirazione da dentro. E così seguiamo il consiglio del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!». Sarà la Madonna a darti il secondo consiglio, a Cana di Galilea, quando c'è il miracolo dell'acqua [trasformata] in vino. Cosa dice la Madonna? "Fate quello che Lui vi dirà". Ascoltare Gesù e fare quello che Lui dice: questa è la strada sicura. Andare avanti con il ricordo della gloria di Gesù, con questo consiglio: ascoltare Gesù e fare quello che Lui ci dice"

Omelia durante la Concelebrazione Eucaristica durante la visita pastorale alla parrocchia romana di San Gelasio I Papa a Ponte Mammolo

Domenica, 25 febbraio 2018

NECROLOGI

FRA ARCANGELO (Albino Emilio) DOSSENA (Farinate-Capralba, 21 agosto 1916 – Fiesole, 27 maggio 2017)
Fece la professione religiosa il 23 dicembre 1935, ordinato sacerdote il 30 luglio 1939. Dopo esser stato missionario in Cile, svolse attività parrocchiale in diverse città, ma la sua grande passione era la predicazione che ha esercitato per tutta la vita, attraversando l'Italia dal nord al sud. Fu intimo amico con S. Pio da Pietrelcina.

FRA EUGENIO (Pasquale) ZABATTA (Calitri, 13 ottobre 1939 – Fiesole, 22 luglio 2017)
Giovanissimo, entrò nel Collegio S. Domenico di Arezzo; il 7 ottobre 1957 emise la professione religiosa e il 13 marzo 1965 fu ordinato sacerdote. Ha svolto il suo servizio nei conventi di S. Domenico di Arezzo, S. Domenico di Cagliari, di S. Maria sopra Minerva e S. Maria Novella, nei quali fu anche priore.
Impegnatosi molto nell'animazione delle fraternite laiche, il suo impegno principale lo ha svolto come promotore del Rosario e direttore dell'Associazione Rosario perpetuo a Firenze

---

FRA PATRIZIO (Merwin) PINTO (Bombay, 10 novembre 1930 – Fiesole, 23 ottobre 2017)
Trasferitosi in Italia nel 1954, il 3 luglio del 1955 fece la Professione religiosa. A Pistoia, nello Studio Generale della Provincia, appena riaperto dopo i danni della seconda guerra mondiale, ha trascorso gli anni di studio e di preparazione al sacerdozio, avvenuto il 29 giugno 1960.
Dopo le prime esperienze pastorali a Pistoia, tornò nella sua India, essendo nata lì in quegli anni la vice-provincia, dove ha svolto il suo ministero come direttore spirituale ed economo del seminario di Nagpur. Tornato nel 1994 nella sua provincia Romana, fu assegnato al convento della Minerva a Roma, nel quale svolse con grande dedizione il ministero della confessione.

FRA ALESSANDRO SALUCCI (S. Giovanni Valdarno, 6 dicembre 1956 – Fiesole, 30 novembre 2017)
Dopo gli studi di ingegneria e filosofia, entrò nell'Ordine all'età di circa 30 anni e il 13 ottobre 1994 emise la successiva Professione religiosa. Completati gli studi istituzionali di preparazione al sacerdozio in parte a Firenze, in parte a Bologna, il 17 maggio 1998 fu ordinato sacerdote.
Ha vissuto gran parte della sua vita religiosa a Firenze come Superiore di S. Maria Novella e Direttore dell'Opera per S. Maria Novella. Nella sua attività si è dedicato al mondo giovanile come assistente scout nazionale e regionale, ma anche all'insegnamento presso l'Angelicum e nella facoltà dell'Italia Centrale a Firenze.

È scomparso prematuramente in seguito a una rara infezione che ha debilitato il suo corpo, già provato da un delicato trapianto di cuore.

FRA EMANUELE MEZZINA (Molfetta, 4 ottobre 1932 – Fiesole, 29 dicembre 2017)

Entrato nel 1945 nel Collegio S. Domenico di Arezzo, il 15 ottobre 1950 iniziò il noviziato a S. Domenico di Fiesole (FI) e l'anno seguente fece la sua professione religiosa; il 22 giugno 1958 fu ordinato sacerdote.

Dopo le prime esperienze pastorali come assistente di gruppi giovanili in varie parrocchie (S. Domenico ad Arezzo, quella del S. Rosario a Roma e quella di S. Domenico a Perugia), nel 1963 fu nominato segretario del Maestro dell'Ordine. Dal 1969 fu priore e parroco di diverse realtà della provincia: S. Maria Novella a Firenze e S. Domenico di Pistoia, fino al 2005, anno in cui fu ritrasferito alla Minerva dove ha continuato a svolgere il suo apostolato soprattutto con il servizio del sacramento della riconciliazione.

"Io non ho paura di morire.
Si nasconde la morte a coloro ai quali il
pensiero della morte è amaro.

Nulla deve temere colui che, quando viene
disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra,
aspetta di riceverne un'altra nei cieli
- ben felice questo scambio! - non
costruita da mani di uomo ma eterna"
(B. Giordano di Sassonia, O.P.)

L'auspicabile ritorno della relazione del "bello" con il "divino" nell'arte, all'epoca dell'Intelligenza Artificiale

Niente di più controverso e complicato che parlare della bellezza! Da millenni, la filosofia si occupa del concetto del bello naturale ed artistico. In età moderna, con la pubblicazione del famoso libro di Baumgarten "Aesthetica", è nata una vera e propria branca della filosofia che si occupa della conoscenza del bello, chiamata appunto "Estetica", disciplina che si è evoluta passando dall'estetica trascendentale di Kant, alla filosofia dell'arte di Schelling e all'Estetica di Hegel, fino ad arrivare alla stagione filosofica della fenomenologia con Heidegger e Gadamer ed approdare alla più attuale Neuroestetica, sviluppatasi nell'ambito delle neuroscienze e nella psicologia sociale.

Riguardo a quest'ultimo sviluppo della ricerca estetica, gli autori di un articolo pubblicato nella rivista Personality and Social Phsichology Review "provano" sperimentalmente la relazione esistente tra le preferenze primarie della persona e le influenze culturali sul gusto, le preferenze per le forme sia prototipiche che astratte, e la relazione tra bellezza e verità[1].

Questa relazione tra bellezza e verità, provata sperimentalmente a livello psicologico, ci riporta al concetto filosofico dei trascendentali di medievale memoria. Ma cosa sono i trascendentali? Secondo la filosofia medievale, i trascendentali sono le determinazioni proprie di ogni ente in quanto ente. Come lo riassume con chiarezza Miriam Savarese, i trascendentali "oltrepassano, trascendono appunto, le divisioni tra gli enti (ad esempio la differenza tra specie) perché si dicono di ogni "cosa" che è, proprio perché è." … I più noti [trascendentali], ma non gli unici,

1 Reber, R., Schwarz, N., Winkielman, P., "Processing Fluency and Aesthetic Pleasure: Is Beauty in the Perceiver's Processing Experience?", Personality and Social Psychology Review 8 (2004), 364-82.

sono l'uno («unum»), il vero («verum»), il buono («bonum»): essi indicano che ogni cosa è una, vera e buona – tanto più essa è."[2]
E il trascendentale del "bello"? Rivolgiamoci alla saggezza del nostro San Tommaso d'Aquino. Cosa afferma San Tommaso sulla bellezza? L'interessante articolo di Miriam Savarese ci illumina.[3]

Se sulla questione specifica del bello come trascendentale, San Tommaso non dice nulla esplicitamente, per l'Aquinate, continua Savarese, "la bellezza è caratterizzata da alcuni elementi costitutivi, che sono «integrità o perfezione» (integritas sive perfectio), che indica la compiutezza e l'assenza di deformità o difetti di qualunque genere; «dovuta proporzione o armonia» (debita proportio sive consonantia), che indica la proporzione e il rapporto opportuno per ogni cosa; e «splendore» (claritas), che, nel suo senso più metafisico, indica come la bellezza risplenda e manifesti sé stessa. Essi, infatti, devono essere intesi nella totalità della metafisica tommasiana, che li lega intimamente all'essere e li attribuisce non solo e non tanto alle realtà fisiche, quanto piuttosto allo stesso intelletto umano e sommamente alle realtà spirituali: è in queste ultime che si dà la bellezza maggiore (così come esse sono ontologicamente più perfette). La proporzione dovuta … in ultima analisi sembra raccordare ogni ente a Dio."[4]

La visione di San Tommaso, fondata su una filosofia realista, pone a noi tardo-moderni di matrice idealista e soggettivista la questione dell'oggettività del bello e la questione della relazione del bello con Dio. Tali questioni ci interrogano mentre la nostra cultura si evolve sempre più rapidamente, con mutamenti sempre più profondi ed impattanti, tra i quali è da notare in particolar modo la progressiva riscoperta del realismo filosofico, sollecitata dalla necessità di "oggettività" delle ricerche e delle produzioni delle tecno-scienze.[5]

Questo "realismo pratico" – se si può passare il termine – lo ritroviamo anche nel campo dell'arte, dove, usando criteri "oggettivi" si creano opere d'arte con l'Intelligenza Artificiale, non solo riproducendo lo stile di grandi artisti come nella musica lo stile di Bach o in pittura con l'impressionante dipinto in stile Rembrandt del progetto The Next Rembrandt, ma anche con opere pittoriche originali create ex novo da programmi di Intelligenza Artificiale. Se questo ritorno al realismo filosofico, presente anche nell'arte prodotta dall'Intelligenza Artificiale, fa ben sperare che gli sviluppi filosofici e teologici a venire ri-prendano la via realista, altrettanto legittima è la speranza che sempre più si studi e si produca arte fondata nella relazione tra il "bello" e il "divino", di cui il sommo esperto fu il nostro Beato Angelico.

fr. Riccardo Lufrani, O.P.

2 Savarese, M., "La nozione trascendentale di bello in Tommaso d'Aquino", Documentazione interdisciplinare di scienza e fede 2005.
3 Ibidem
4 Ibidem
5 In questo senso leggere l'articolo De Caro, M, "Realism, Common Sense, and Science", The Monist 98 (2015).

In che cosa consiste la santità? Il contributo di Tommaso d'Aquino

San Tommaso d'Aquino, la cui festa è celebrata il 28 gennaio, fu un santo alquanto originale per la sua epoca. Mentre, infatti, le vite dei santi medievali si dilungano generalmente su descrizioni compiacenti delle penitenze, delle macerazioni alle quali essi si sottomettevano – pensiamo a san Domenico che si dava la "disciplina" con una catena di ferro, dormiva per terra, ecc. – non troviamo niente di tutto questo nella vita di san Tommaso.

Certamente, egli praticava le austerità previste dalle Costituzioni dell'Ordine (che, all'epoca, non erano leggere), ma, a quanto sembra, niente più e colui che oggi chiameremmo il postulatore della sua causa di canonizzazione, Guglielmo di Tocco, ha dovuto tralasciare, nella sua biografia di Tommaso, questo topos agiografico.

Se ci chiediamo il perché di questo comportamento dell'Aquinate, troveremo la risposta nella sua dottrina sulla santità, dottrina che egli stesso ha riassunto in alcune parole assai semplici: In hoc est sanctitas hominis quod ad Deum vadat «In questo consiste la santità dell'uomo: che vada verso Dio». Per quanto sia stringata questa definizione è ricca d'insegnamenti.Ci manifesta, prima di tutto, cosa non è la santità. Non consiste nelle penitenze e le macerazioni, non consiste nelle opere buone, non consiste nemmeno nelle virtù. E poi, ci dice che cosa è la santità: essa consiste nella relazione con Dio, nel prender Dio come fine. Se si vuole scoprire meglio la santità, sarà quindi necessario precisare la natura di questa relazione con Dio. San Tommaso lo fa nella Summa theologiae, quando scrive: sanctitas dicitur per quam mens hominis seipsam et suos actus applicat Deo «si chiama santità ciò per cui la mente dell'uomo applica se stessa e i suoi atti a Dio». Qui, in poche parole tutto è precisato. Cerchiamo dunque di approfondire un po' questa definizione.

In primo luogo, c'è da notare la parola mens «mente»: l'uomo deve entrare in relazione con Dio con ciò che lo qualifica come uomo, distinguendolo dagli altri animali, cioè con la sua mente, sede della sua razionalità. La santità non una questione di affettività, di sentimenti, anche se, senza dubbio, ridonda nella sfera affettiva, passionale; è una questione d'intelletto e di volontà. In secondo luogo, si deve precisare il significato della parola applicat «applica». In altri testi affini al nostro, san Tommaso usa l'espressione refert in Deum «riferisce, riporta a Dio». Nei due casi, il senso non è dubbio: si tratta di prender Dio come fine.

In terzo luogo, san Tommaso ci dice che Dio deve essere il fine della nostra mente e dei suoi atti. Si tratta qui di una importante distinzione fra l'attività della mente in se stessa ossia gli atti propri, immanenti ed eliciti della mente: conoscere e volere e

gli atti che la mente comanda, detti atti imperati, come, per esempio, l'insegnare o il fare l'elemosina. Prima di tutto, dunque, la mente nella sua attività propria deve prender Dio come fine, vale a dire impegnarsi per conoscere e per volere (cioè per amare, poiché la volontà è mossa dal bene che le presenta l'intelletto) Dio. Così facendo, l'uomo diventa ad immagine di Dio perché la sua attività intellettuale ha lo stesso fine che ha l'attività immanente di Dio, cioè Dio stesso. Il santo, quindi, cerca di conoscere Dio e, poiché scopre così quanto Dio sia degno di amore, ama Dio e si crea allora un circolo: più si conosce Dio, più si capisce quanto è degno di esser amato e più lo si ama; ma più lo si ama, più si desidera di conoscerlo meglio e così via.Gli altri atti dell'uomo, i quali hanno un fine immediato che non è né può essere Dio, saranno tuttavia allora ordinati a Dio come fine ultimo, di modo che il santo autentico è colui la cui vita trova senso soltanto in riferimento a Dio (poiché è il fine a dare senso): questo si verifica perfettamente nel caso di Gesù Cristo. È importante però notare che questa conoscenza e questo amore per Dio, che abbiamo brevemente descritti, possono esser nell'uomo soltanto come frutto della grazia. Non si tratta, infatti, di acquisire una certa conoscenza di Dio e di amarlo in qualche modo, ma di fare di Dio «il fine ultimo di tutta la nostra vita e questo si può fare solo per grazia», a motivo della corruzione della natura dovuta al peccato originale. La santità è quindi frutto della grazia detta appunto santificante e questa grazia, detta anche grazia delle virtù e dei doni, ci spinge non solo a conoscere e amare Dio sempre meglio, ma anche, ovviamente, a vivere in modo coerente con questo fine, poiché quando si ama qualcuno si è felice di fare ciò che lui ci chiede e si cerca di non fare ciò a lui non piace. Ritroviamo dunque qui, nella loro giusta prospettiva, le opere di penitenza e le opere di misericordia, ma dobbiamo sottolineare come queste opere abbiano valore agli occhi di Dio solo se fatte avendo come fine ultimo Dio stesso (quel che si esprime dicendo che si deve amare il prossimo per amore di Dio); se hanno un altro fine, un fine, cioè, puramente naturale, non sono frutto della grazia e non sono opere di santità.Così veniamo a capire che, agli occhi di Dio, ciò che fa il valore delle nostre opere non è la loro difficoltà oggettiva, ma è la carità, ossia l'amore per Dio, con cui esse sono compiute, sicché santa Teresa di Lisieux facendo il bucato per gli anziani della casa di ricovero faceva presumibilmente un'opera più grande e più meritoria che non un monaco irlandese impegnato a recitare tre salteri interi in una tinozza di acqua gelata.

Infine, questo fa anche capire come le opere non debbano essere assolutizzate: non sono dei fini ultimi, ma hanno per fine ultimo Dio; debbono, quindi, essere compiute avendo sempre di vista ciò che Dio vuole da noi, cioè il nostro dovere di stato. Se san Tommaso non si sottometteva a penitenze straordinarie, possiamo presumere che ciò era dovuto all'acuta coscienza che aveva di doversi consacrare totalmente alla sua missione di teologo: insegnare le verità divine, scrivere di Dio, era questa la missione affidatagli da Dio e in vista di Dio e sappiamo con quanto impegno e quanta dedizione egli l'ha riempita; egli stesso ce l'ha detto, usando le parole di sant'Ilario: « ho coscienza che il dovere precipuo della mia vita nei riguardi di Dio è che ogni mia parola e ogni mio pensiero parlino di lui » (Summa contra Gentiles, l. 1, c. 2 [citazione di sant'Ilario, De trinitate, l. 1, c. 37]).

fr. Daniel Ols, O.P.
Convento S. Maria sopra Minerva, Roma

In copertina:
Beato Angelico, La risurrezione di Cristo, Convento di San Marco, Firenze

DOMENICANI

Quadrimestrale d'informazione della Provincia Romana di S. Caterina da Siena
Anno LII - NUOVA SERIE - n. 1, gennaio-aprile 2018
c/c postale n. 41482894, int. Convento S. Domenico / Padri Domenicani
09127 - Italia
Autorizzazione del Tribunale di Firenze del 4 gennaio 1967, n° 1800
Direttore: fr. Simone Bellomo, O.P.
Responsabile: fr. Fausto Sbaffoni, O.P.
Direzione e redazione: Piazza della Minerva 42, 00186 ROMA
Comitato Organizzativo: Studentato della Prov. Romana di S. Caterina da Siena

Telefono: 06 699 06 72
Email: domenicani@dominicanes.it
Sito web: www.dominicanes.it

Facebook: www.facebook.com/fratidomenicani

Instagram: www.instagram.com/fratidomenicani

Youtube: www.youtube.com/carismadomenicano

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA E DELL'ORDINE
Sped. Abb. Postale D.L. 24/12/2003, n. 353, conv. in L. 27/02/2004, n. 46

ORDINE DEI PREDICATORI
PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA